



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

( Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10 )

### SULLE PROSSIME ELEZIONI DEI DEPUTATI

AL PARLAMENTO ITALIANO  
PAROLE DI FRA GIUSTO

AL POPOLO

Eccoci un' altra volta commossi per la cerna dei novelli Deputati al Parlamento della patria nostra, fratelli carissimi; e questa credetemi che è una faccenda seria, ma seria davvero, nella quale bisogna adoprare giudizio senza passione nè rancore: è un' altra battaglia di Solferino nel suo genere. Se quella giornata per nostra maladizione ci fosse stata nefasta, chi sa in che pelago di miserie e di affanni saremmo noi a quest' ora: ma perchè il buon Dio ci sorrise benigno noi siamo un bel pezzo

avanti, e prosperamente volgono al fine le nostre sante fatiche. E così se la scelta dei Deputati sarà fatta nelle regole e per bene, dimostreremo senno civile e temperanza di affetti politici, come maraviglioso coraggio mostrammo in faccia alla mitraglia austriaca, per cui l' Europa ci ammira; ma se poi cominceremo a lasciarci trasportare dalla indole nostra pertinace e focosetta anzichè no, e faremo una scelta di bizzosi, di arruffoni e di calabroni, l' Europa, che fin qui, diciamolo francamente, è rimasta attonita dei fatti nostri ci riderà sul muso, e voltandosi dodici anni addietro scorderà gli uomini saviamente energici del 1860, che hanno con tanto senno e garbo fatto risorgere davvero l' Italia, e non vedrà in noi altro che i baccanti del 1848;

ed' ecco allora che quanto guadagnammo a prezzo di sangue perderemmo a poco a poco pel nostro misero giudizio. Dunque ripeto che questa seconda scelta è nel suo genere un altro *Solferino*. — Però miei cari popolani badate bene di non lasciarvi avviluppare dai falsi profeti, caso mai vedeste loro fare anche qualche miracolo; non badate alla pompa delle parole vane, ma alla realtà dei fatti. Non vi lasciate illudere e adescare da chi vi promette l' ozio e la beatitudine della eguaglianza, perchè se tali predicatori fossero al potere voi li provereste a rovescio di quello che si mostrano in piazza o nelle segrete conventicole. Non crediate a quella razza di piagnoni che profetizzano sperpetue e malanni, sul tuono del *Contemporaneo*,

il quale, se lo volete sapere, è un *Buono* del tesoro di Vienna in ribasso del 99 0/0. — E per non almanaccare con le metafore parlerò più chiaro dicendo agli Elettori, che si guardino più che dalla peste bubbonica dal chiamare a rappresentare i popoli italiani nel consiglio del regno, gente diabolica che abbia la coda, o gente vaga di portare in testa quella saetta di berretto rosso, che ha sempre intrugliato e sciupato ogni cosa, sia pure anche con la volontà di far bene. Non dico mica che i signori Elettori abbiano a farsi fare il listino dal governo di quelle persone che gli vanno a fagiuolo per candidati, no; nè dico che la turba dei Deputati debba belare amen in parlamento a tutte le litanie del governo, no: anzi deve discutere e ragionare. Ma perchè non si abbia a perdere il tempo e i quattrini in propositi *smoderati*, in questioni tempestose, e in dispute maligne ed ostili, le quali cose poi alla fin fine ridondano tutte in danno del nostro paese; bisogna avere la brava furberia di sapere scioverare gli uomini che fanno ora pel fatto nostro, e lasciare andare quelli che volendo come i *neri*, e non volendo come i *rossi*, fanno per la maga di Oga Magoga, cioè l'Austria. *Multi sunt vocati pauci vero electi* dice il Vangelo. Magari quanti sono quelli che per ingegno e facondia di eloquio potrebbero sedere primi sugli scanni parlamentari: ma sta a vedere se sarebbe carità di patria lo elegerli!

Ora è inutile lambicarsi il cervello, la volete l'Italia una,

o non la volete? — Se la volete, come fin qui l'avete costantemente dimostrato, bisogna andare uniti e d'accordo con gli uomini che ora ne guidano e governano, ai quali testè strepitavamo tutti gloria ed osanna; bisogna ora stare stretti intorno ad essi anche se ci paresse che non lavorassero tanto bene; a me poi sembra che per la nostra parte si sia curiosi ed importuni . . . . e un pochino anche ingrati. Se poi non la volete questa unità italiana eleggete dei Deputati che navighino ostinatamente nel mare rosso della scarlattina democratica, i quali col loro sbraitare, lusinghiero se volete, si studino di ricondurci alle repubblicane dei bassi tempi sempre in guerra fra loro, perchè poi l'avoltoio a due teste se le ribecchi a una a una. Eleggete dei Deputati onesti, probi, e di salda fede politica, i quali vogliano la Italia con lo stesso intendimento del Re galantuomo. Non porgete orecchio alla infamie austroclericali, non vi lasciate sedurre dalle blandizie del repubblicanismo; imperocchè dovete sapere che il codino può divenire tutto di un salto repubblicano per ambizione appagata come il repubblicano può farsi codino, per vendetta di ambizione delusa. — Dunque, miei diletti popolani, io ve lo ripeto, se volete che Italia sia sceglierete gente dabbene, capace di aiutare e illuminare i governanti, non di osteggiarli contradicendoli sempre, forse per astio e rancore privato od antico; — gente che curi il bene del popolo che rappresenta, e non cerchi gretole per

proprio conto con la scusa della patria; — gente che dimostri alla Europa, qualmente i 22 milioni di italiani riscattati, non è vero che sieno giuoco di astuti arneggioni, ma che sono tutti di un volere, cioè di farsi una nazione libera, indipendente, e forte; e compatti e uniti intorno al loro Re eletto, sono pronti, quando egli lo accennerà con la spada, a rompere le catene degli altri loro fratelli. — Dio salvi il Re, Garibaldi, e tutti i veri grandi italiani.

## CATECHISMO

### SUI COMITATI ELETTORALI

#### DIALOGO

*fra il Maestro e lo Scolaro.*

**MAESTRO.** Avete letto il Programma del Comitato centrale cosmopolitico, Italiano, ossia Fiorentino, Piemontese?

**SCOLARO.** Sì signore l'ho letto.

**M.** Ebbene che ve ne pare?

**S.** È un capo d'opera.

**M.** Buffa o seria

**S.** Non saprei s'è Maestro, ma se si deve giudicare dagli attori, l'opera dev'esser buffa.

**M.** Che talento! avete detto attori o astori?

**S.** La prima parola, ma torrebbe anco la seconda.

**M.** Siete un gran genio. Ora traducetemi in poche parole il programma degli illustrissimi promotori.

**S.** Ecco la traduzione. Signori Elettori, eleggete noi sottoscritti perchè siamo tutti **NECESSARI** ed indispensabili

**M.** Che molestia!

**S.** E siamo gente provata sotto tutti i Governi, perchè nessun **POTERE** ha mai avuto da dir nulla dei nostri fatti

# UN DIVERTIMENTO ADATTATO A QUESTI PERSONAGGI



UN PAZZO. Io son Maso Finocchietto.

GORI. Din . . . Don . . . Din . . . Don . . . Siam tutti pazzi si . . . si . . . si . . .

PAZZI. Ma che bella sinfonia. bravo Gori in verità. Lallerà, lallerà.

M. Che gente ferma di massime?

S. Siamo stati Greci ad Atene, Romani a Roma, Stenterelli a Peretola.

M. Però eleggete noi e con noi il Governo che è un galantuomo, e non i soliti *farabutti*.

S. Bravo! la traduzione è a capello.

M. Ora per imparzialità ditemi una parola sui programmi dei Comitati Codini.

S. In questa parte basta leggere quel foglio *schifoso* che si chiama *Contemporaneo*.

M. Cosa dice il Codino?

S. Il Codino, non dice, ma fa.

M. O cosa fa?

S. La parte della Volpe con la testa d'asino: ruba i polli (ossia gli elettori) sott'acqua, e raglia alla luna.

M. E il programma dei Comitati arrabbiati lo conoscete?

S. Gli arrabbiati non hanno un programma.

M. Come? loro che sono Apostoli dell'unità e dell'idea?

S. I programmi *arrabbiati* son la Torre di Babelle. Alcuni unitarii, altri federali, altri socialisti — tutti senza *possibilità pratica*, ossia senso comune. La bandiera arrabbiata è la canna..

M. Da lavativi?

S. Nò — la canna che fu messa in mano a Gesù Cristo per dargli del pazzo.

M. Povera gente, poveri martiri.

S. Dite più propriamente bricconi — perchè attraversare l'unione a questi momenti è opera da parricidi, da tedeschi, da rinnegati. L'Italia non si può ricomporre che con GARBALDI e VITTORIO, le questioni d'uomini, o di governo son miserie transitorie. Bisogna far l'Italia.

M. Voi siete un Pico della Mirandola.

S. O gli arrabbiati cosa sono?

M. Picchi della mandorla, ossia dell'utile.

S. Sicchè si potrebbe trovare un paragone che calzasse pei Comitati promotori di tutte le tinte?

M. Sì: le cicale.

S. Cosa diavolo dite?

M. Parlo con la storia naturale alla mano. Le Cicale, come gli *Elettori* e gli *eligibili* son di tre specie cioè: *cicale comuni*, *cicalini* o *nonnini* e *cicale rosse*. Le cicale comuni si trovano per tutti i pali alte, basse e mezzane, e queste sono la *materia utile* dei Comitati governativi, e saranno più tardi, la maggioranza del parlamento. I *Cicalini*, ossia *nonnini* son più rari e si piantano a ronzare all'ombra sotto gli alberi grossi — questi sono l'*eligibile* dei Codini — le cicale rosse dette anche *batticuli*, son solite di scuoter cantando il reverendo per le cime dei pali e queste sono gli elettori e gli eligibili *arrabbiati*.

S. Insomma tutti i partiti, eligibili e elettori son cicale.

M. Cicale tutti.

S. O dunque il deputato nasce a cantare e crepare

M. Nò nasce a cantare molte volte a farsi..

S. Corbellare.

M. Eh via, malizioso, linguaccia.

S. E con le Cicale, l'Italia non si redime.

M. O con che cosa?

S. Coi cannoni e i fucili di Garibaldi.

TONFO

## LA CACCIATA DEGLI AUSTRIACI

DA GENOVA

PREDICA AL POPOLO

DI MICHELINO DI LANDO

(Seconda Edizione)

(Contin. e fine v. N. 207-208.)

Vedevansi i piccoli fanciulli chinati con le mani sulle pesanti bombe, spingerle rotolandole; frati e preti attaccati ad un cannone, e tirarlo su all'erta; donne con un fascio di schioppi in collo ed il grembiule pieno di polvere affrettarsi anelanti verso i difensori della patria. Mischie orrende successero; talvolta i battaglioni e le artiglierie austriache scompigliavano le masse del popolo; ma sopravvenendo

poi altra furiosa ondata di gente si agglomerava con gli sparpagliati, e grossa e mugghiante si riversava sugli odiati nemici, e li disfaceva. In tanto tempestare di guerra l'acqua veniva sempre giù a diluvio; l'avversa pioggia durò quattro giorni. Ma all'impeto e costanza popolare nessuno intoppo recava. — I signori però, secondo il solito, temevano di essere saccheggianti dalla plebe, che nei cimenti vale assai meglio di loro; e pensavano che senza essi quella in tanto trambusto non sarebbe stata capace di ordinarsi e reggersi; — e questo pensiero li faceva pavoneggiare fra le grosse muraglie, ove stavano intanati. Ma la cosa procedeva altrimenti, perchè in quei supremi bisogni i popolani seppero governarsi con senno e probità, e con una tale energia di azione che i nobili non se la sognavano nemmeno: e i regolari delle pubbliche faccende, sapete voi chi furono? — Un tappezziere, un pittore, due mercanti, un pizzicagnolo, due calzolari, due tintori, due impresari, un facchino, un oste, un pescatore, e un magnano. Ora però la faccenda sarebbe diversa perchè il popolo ha conservati più vizi che virtù: ha la corruzione del ricco senza saperla inorpellare con la morbida civiltà di quello, come il ricco ha l'orgoglio del censo senza la franca e generosa energia del popolano.

Il furioso battagliaire, il tremendo martellare delle campane, il fracasso lo scoppio, il rimbombo, durarono cinque giorni. — I sozzi avanzi di tutta quella tedescheria fuggivano per le campagne, e Genova era libera e giubilante. — A un'osteria fuori della città si erano raccozzati cinquanta granatieri tedeschi, e costì tentavano rifare una ragunata per riprovare a rientrare in Genova, sapendo che i nobili erano dal loro canto; ma una diecina di ragazzi armati di pistole e con fascine accese, corsero all'osteria, e con le palle e col fuoco li fecero fuggire. E così la più maravigliosa rivoluzione di cui si legga incominciata da un fanciullo, i fanciulli suggellavano — intendete giovinetti italiani? — Vista la magna vittoria i chioccioloni dei nobili cominciarono a sbucare fuori; e tanti salamelecchi fecero al popolo, che alla fine ritornarono al potere, alla barba dei gonzi. —